

## IN QUESTO NUMERO

### Maternità e immaginario collettivo

La maternità come atto generativo totale al di là dello stereotipo

### Maternità come questione intergenerazionale

Una riflessione sulla maternità come scelta e desiderio e non più come destino. E in tante decidono di non avere figli

### Green Deal e donne

Più esposte al cambiamento climatico, più sostenibili nei comportamenti ma ancora troppo poche nei tavoli di decisione politica

### Inserito normativo

In allegato la V<sup>a</sup> Rassegna trimestrale "Normativa e giurisprudenza" a cura dell'ufficio Studi della Rete Nazionale dei CUG

### Giornate da ricordare

Le ricorrenze del mese di gennaio per riflettere su importanti tematiche sociali e alcuni anniversari dell'anno che verrà



# LA VOCE DEI CUG

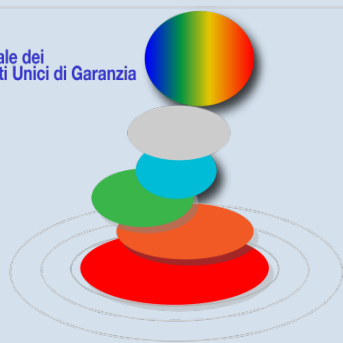
## IL PERIODICO DELLA RETE NAZIONALE DEI CUG



Nel 2023 in Italia sono state uccise 110 donne. Di tutte le età, prevalentemente per mano di compagni, mariti o ex compagni. Il 22 novembre è stato approvato il disegno di legge 923 del 2023 sul contrasto alla violenza sulle donne e alla violenza domestica che ha rafforzato le misure di prevenzione a tutela delle vittime.

Il 25 novembre 2023 quasi un milione di persone in tutt'Italia ha partecipato alle manifestazioni contro la violenza sulle donne. In nome di Giulia Cecchettin, la giovanissima vittima che aveva scelto di essere libera di vivere la sua vita.

Questo numero è a cura della Commissione comunicazione della Rete Nazionale dei CUG: **Agenzia delle Dogane e dei Monopoli Daniela Pazienza, Agenzia delle Entrate Cristina Livoti, Presidenza del Consiglio dei ministri Oriana Blasi, Rosalba Tomei, ARPAT Toscana Simona Cerrai, ENEA Stefania Giannetti, INPS Patrizia D'Attanasio, IZS Sicilia Maria Catena Ferrara, Regione Lazio Serena Perrone Capano.**





L'ultimo numero de La Voce dei CUG del 2023 parla di maternità. Maternità come scelta consapevole, come desiderio che attraversa generazioni diverse e lontane, maternità che non riguarda solo la biologia ma il senso della cura, dell'amore per l'altro, maternità che si può rifiutare rimanendo persone con una vita compiuta.

A conclusione di quest'annus horribilis che ha visto accadere, senza soluzione di continuità, guerre, sopraffazioni, violenze inaudite rivolte in particolare contro civili inermi, donne e bambini, una riflessione sulla maternità ci è venuta spontanea. Sappiamo che le marce di madri palestinesi e israeliane insieme contro la guerra o le voci delle madri dei soldati e soldatesse russe e ucraine morte invano, non bastano a fermare tutto questo. Ma è un piccolo gesto contro la grande barbarie. Forse generare una vita nel senso più metaforico possibile o accogliere una vita, farla crescere, riconoscerla come diversa da sé senza per questo amarla di meno, appare oggi l'unico esempio rimasto che ci ripara dall'entropia e dal caos nel quale ci dibattiamo. Facendo nostre le parole della filosofa tedesca Hanna Arendt che vede l'evento natale come un vero e proprio antidoto contro ogni forma di totalitarismo, poiché ripropone la dimensione relazionale-originaria dell'"inizio", e che si rivela l'unica in grado di dare vita a qualcosa di inedito all'interno di un mondo già configurato, divenendo così un chiaro indizio di «un nuovo mondo nel mondo esistente».

Come Comitati unici di garanzia facciamo sentire la nostra voce perché la speranza in un nuovo inizio non si spenga nelle nostre comunità, nei luoghi di lavoro, nella nostra società.



Nell'ottobre 2016 si è svolta la grande marcia della speranza durata 14 giorni lanciata dal movimento "Women Wage Peace", nato in Israele nel 2014. più di 4mila donne hanno percorso i 200 chilometri che separano il nord di Israele da Gerusalemme. Lingue e religioni diverse, ma un obiettivo comune: «Arrivare a una soluzione del conflitto israelo-palestinese nel giro di quattro anni».



Un messaggio augurale per le festività a tutti i Comitati Unici di Garanzia con la certezza che la nuova [Direttiva superamento violenza](#) rafforzi ulteriormente il lavoro dei CUG nelle pubbliche amministrazioni sempre più impegnati a:

- essere agenti del cambiamento nell'educazione al rispetto e contro la violenza di genere
- promuovere il ruolo maschile per costruire insieme una cultura del rispetto
- migliorare la rete di responsabilità, supporto, impegno e prevenzione
- edificare un futuro migliore, in cui il rispetto della vita umana sia un valore universale



## MATERNITÀ E IMMAGINARIO COLLETTIVO

Nell'immaginario collettivo la maternità è sempre associata alla gravidanza, al parto e all'allattamento di un figlio, di una figlia.



Volendo ridurre la maternità a un concetto, la definizione che possiamo leggere nel dizionario Treccani è “Il periodo della vita della donna madre dall’inizio della gestazione fino all’allevamento del neonato”. Allevare o meglio l’atto che, sempre nel dizionario Treccani, troviamo sia nel significato più stretto come allattare, nutrire un bambino fino allo svezzamento sia nel significato più comune e generico e cioè quello di “nutrire e accudire un essere umano prima durante l’infanzia e poi nell’adolescenza, prestandogli le cure necessarie per il suo sviluppo fisico e mentale”. Ed è proprio in questo uso comune e generico che la maternità si rappresenta nei compiti educativi, affettivi e relazionali allontanandosi da quel concetto, da quell’immagine collettiva, pensata quasi sempre in un unico percorso inteso come capacità generativa legato alla gravidanza, al parto e all’allattamento. Nella relazione si costruiscono i legami tra madri e figli, figlie e si riconduce al mandato generazionale in cui trasmettere saperi e tradizioni di famiglia. E dentro questa relazione la dimensione generativa diventa una risorsa della maternità, della paternità, della famiglia, superando e ampliando gli aspetti fisiologici e biologici della maternità. La disposizione all’accoglienza diventa il “luogo affettivo” dove la dimensione generativa si amplia per accogliere non solo il figlio o la figlia biologici ma anche quelli del/la compagna/o di vita o quelli adottati o affidati.

Differenti i modi per esprimere i propri desideri di maternità nella piena consapevolezza e libera scelta che impegnano le donne di oggi nella ricerca della propria identità e individualità, di moglie, di compagna, di madre, di lavoratrice. Equilibri cambiati nel tempo. Se parliamo delle madri di ieri, il lavoro per loro era una scelta, una conquista, la maternità no. Per le figlie di quelle madri, ora giovani donne, invece, il lavoro è aspirazione ma anche necessità mentre la maternità è scelta consapevole, come consapevole è la scelta di non averne, prendendo le distanze da quel senso di “compiutezza sociale” come “donne se madri” cioè binomio indissolubile del passato. I ruoli di donne, mogli, compagne, madri e lavoratrici, oggi si possono ri-comporre senza l’oppressione dell’obbligo dettato da quelle rigide rappresentazioni sociali e culturali del passato sulla maternità.

Le donne che scelgono il doppio sì, cioè maternità e lavoro, si aspettano condivisione dei compiti genitoriali con i partner, il non dover rinunciare all’occupazione e alla crescita professionale, ma anche sostegni e supporti dalle politiche sociali.

Scegliere di non essere madri, non significa dover sentire sopra di sé sguardi sospettosi e disapprovanti.

Rompere le rappresentazioni sociali stereotipate anche sulla maternità per le donne vuol dire sentirsi sempre e comunque compiute, vuol dire poter finalmente posare il proprio sguardo sul mondo, sulla vita.



## PROPOSTE CULTURALI

Si stima che il 22,5% di donne italiane nate a fine anni Settanta concluderà il periodo riproduttivo senza figli. Si tratta di valori record nel secondo Dopoguerra e in continua crescita, più che raddoppiati rispetto alle nate negli anni Cinquanta (Istat 2019; T. Sobotka, 2017).



La scelta di non avere figli sembra più frequente tra donne occupate, istruite, e residenti al Nord d'Italia, le quali conferiscono priorità a una carriera lavorativa o più in generale a una realizzazione della propria vita che esula dal fare famiglia (A. Minello 2018). Hanno tra 28 e 42 anni e per l'Istat rappresentano il 17% delle donne in età fertile.

Una delle ricerche più significative che studia la maternità e l'esistenza dell'istinto materno è quella di Sarah Blaffer Hrdy, antropologa e primatologa americana secondo cui la maternità non è istintiva, ma dipende da diverse condizioni ambientali e individuali intorno alla donna. Fare la madre, non è una reazione biologica legata al genere femminile, ma qualcosa che apprendiamo attraverso i contatti e i modelli sociali. Al massimo c'è un desiderio di riprodursi e trasmettere il proprio codice genetico.



## Maternità come questione intergenerazionale

Desiderio di maternità, intesa come la capacità generativa delle donne, è il tema al centro del confronto delle pratiche politiche delle donne del numero 161 di *Leggendaria* <https://leggendaria.it/prodotto/leggendaria-161/>, la rivista diretta dalla giornalista e critica letteraria Anna Maria Crispino. Un tema che interessa femministe e non, giovani e meno giovani perché la prospettiva da cui le curatrici Barbara Mapelli e Silvia Neonato hanno scelto di raccontare riguarda la questione intergenerazionale della maternità. "No alla maternità come destino" è stato un manifesto per molte donne femministe e, se per le generazioni degli anni Settanta la maternità è stata spesso più una questione di ruolo, imposto e/o subito, per le giovani donne degli anni Duemila la scelta, quando è possibile, si misura con il "desiderio". Le più giovani sono d'accordo con le nostre battaglie per decostruire la maternità come destino e la sacralità del ruolo, - scrivono le curatrici - ma sono stupite di trovarsi private di narrazioni dell'esperienza vissuta della maternità da parte delle loro madri. E per le potenziali madri del terzo millennio, che raccontano le loro esperienze, saper riconoscere il desiderio e consentirsi una scelta consapevole, porta felicità. Il numero di *Leggendaria* raccoglie, infatti, riflessioni e testimonianze di donne che, pur non negando le difficoltà che gravidanza, parto, infanzia comportano in un contesto come quello italiano, caratterizzato da precariato e servizi carenti, si riappropria della felicità dell'essere madri. La maternità "da destino a desiderio" è raccontata, nel numero di *Leggendaria*, attraverso le narrazioni che connettono maternità, politica e felicità. Il pregio di *Leggendaria*, infatti, è quello di ascoltare tutte le voci, recuperare le narrazioni di maternità vissuta dalle genitrici e intrecciare le esperienze delle nonne con quelle delle madri attuali in uno scambio di pratica intergenerazionale. Insomma, la maternità felice, passando dal corpo alla parola, è politica. "Desiderio di maternità" è un numero poi arricchito da una variegata bibliografia passata e recente che viene offerta come eredità alle giovani madri. Infine, questa diversa prospettiva di lettura intergenerazionale, non è posta in contrapposizione con la felicità di chi ha scelto o sceglie di non essere madre, perché il desiderio di non avere figli, finalmente si può dichiarare e praticare, almeno in occidente, senza essere stigmatizzate.



*Leggendaria* N. 161 a cura di Barbara Mapelli e Silvia Neonato



I paesi dell'Unione Europea si sono impegnati attraverso la strategia denominata Green Deal (Patto Verde) a raggiungere la neutralità climatica ovvero **zero emissioni nette di gas serra di origine antropica** (comprese le emissioni diverse dall'anidride carbonica) entro il 2050, rispettando così gli impegni assunti nel quadro dell'accordo di Parigi del 2015. L'importanza del tema ambientale è stata ribadita lo scorso settembre dalla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen che ha riservato al Green Deal un posto d'onore nel suo discorso sullo stato dell'Unione che delinea le principali **priorità** e **iniziative** per l'anno a venire e i **successi** e **risultati** conseguiti dall'UE negli ultimi anni. Nonostante il **Green Deal europeo** venga considerato il "fulcro dell'economia europea" indispensabile per assicurare un futuro sostenibile ed ecologico a tutti gli abitanti del continente, diverse critiche sono state mosse soprattutto dalle associazioni femministe riguardo alla scarsa attenzione riservata all'ottica di genere nella predisposizione delle azioni previste nel Patto. Diversi studi confermano che gli impatti ambientali sono strettamente legati al genere. E' stato calcolato ad esempio che "gli uomini causino in media dall'8% al 40% di emissioni in più rispetto alle donne, principalmente a causa dei trasporti e della dieta". Le donne, inoltre, in base a vari sondaggi risultano più sensibili e preoccupate per i cambiamenti climatici e mostrano una maggiore propensione a modificare i loro stili di vita adottando abitudini più rispettose dell'ambiente. Anche per quanto riguarda la distribuzione delle risorse del Piano occorre porre attenzione al genere ad esempio, il Just Transition Mechanism, il principale strumento del Green Deal europeo per garantire l'equità della transizione ecologica, eroga fondi per il trasferimento dei lavoratori dell'industria del carbone, verso attività produttive più green. E su questo punto vale la pena di sottolineare che si tratta nella maggioranza di uomini. Lo stesso discorso vale generalmente per molti altri settori produttivi: gli uomini lavorano in settori più inquinanti rispetto alle donne, che però subiscono in maniera più marcata le conseguenze negative dei cambiamenti climatici. Le stesse norme sociali, che vedono le donne subire l'influenza di standard di bellezza, o l'imposizione di ruoli legati alla cura domestica le portano a diretto contatto con l'effetto negativo delle sostanze chimiche contenute nei cosmetici o nei prodotti per la pulizia. Anche la povertà energetica colpisce soprattutto le donne e le famiglie da loro guidate poiché a causa del divario retributivo hanno meno risorse da investire in soluzioni sostenibili. Ma come mai politiche come quelle climatiche e ambientali che

idealmente hanno l'obiettivo di migliorare la qualità della vita di tutti finiscono per riprodurre le diseguaglianze e le discriminazioni di genere presenti nella nostra società? Una risposta, seppure parziale, può essere trovata nel capitolo del rapporto annuale dell'EIGE (Agenzia europea per l'uguaglianza di genere) sulla rappresentanza della forza lavoro femminile e sulla governance di diversi settori produttivi coinvolti nel Green Deal. I dati raccolti in questo capitolo rappresentano l'esito della prima fase della strategia "Unite per un domani giusto e verde" lanciata dall'EIGE nel 2023. La seconda fase prevede il coinvolgimento attivo di esperte ed esperti per dibattere e discutere di due temi cardine del Green Deal: il trasporto e l'energia, mentre nella terza fase si cercherà di individuare strumenti e pratiche capaci di tenere insieme la dimensione di genere e quella ambientale. I dati raccolti per l'Italia mostrano come le donne siano disposte a fare scelte più sostenibili rispetto agli uomini (evitare il monouso, usare prodotti più ecologici per la casa e per i bambini, etc.), situandosi addirittura sopra la media europea per comportamenti virtuosi. L'unico campo indagato in cui gli uomini presentano un dato migliore rispetto alle donne riguarda quanto percepiscano di essere investiti della responsabilità individuale di fare qualcosa per l'ambiente. Una nota dolente riguarda la percentuale **di donne italiane ed europee impiegate nel settore dell'energia che non supera il 26 per cento, nonostante, ad esempio, in Italia** le laureate in Scienze e tecnologie ambientali siano in costante aumento attestandosi al di sopra della media europea. Se teniamo conto, infine, della distribuzione di genere nei vari livelli decisionali delle politiche ambientali troviamo che nella sola pubblica amministrazione l'Italia ha un risultato migliore della media EU, mentre se guardiamo al governo nazionale (commissioni parlamentari con impatti climatici) il numero di uomini supera nettamente quello delle donne. In conclusione, le dimensioni in cui si riscontrano le sproporzioni più grandi tra uomini e donne a livello europeo sono quelle occupazionali e decisionali. Lo stacco più grande, invece, tra Italia e il resto di Europa è sui temi della mobilità e della responsabilità personale. E' necessario, quindi, che gli investimenti del Green Deal tengano nella dovuta considerazione tali specificità per non diventare strumento di ulteriore amplificazione del divario di genere.

# 2024



## MARCO POLO, GIORGIO VASARI, GIACOMO PUCCINI

Nel 2024 si celebreranno i 700 anni dalla morte di **MARCO POLO** avvenuta esattamente, l'8 gennaio 1324 a Venezia. Il viaggiatore veneziano che nel XIII secolo raggiunse l'Oriente e che lasciò nella sua opera "Il Milione", tutt'ora considerato un capolavoro della letteratura di viaggio di tutti i tempi, memoria dei viaggi effettuati in Oriente tra il 1271 e il 1295. Lo ricordiamo qui perché la sua curiosità e la sua capacità di immergersi in diverse culture lo rende un personaggio per i suoi tempi eccezionalmente "inclusivo". Una curiosità: la leggenda narra che da adolescente Marco Polo si innamorò e si sposò con la nipote del famigerato Gengis Khan e quando ritornò a Venezia portò con sé la ragazza. Si narra che questa relazione sia poi finita in tragedia: la famiglia di Marco Polo raccontò alla fanciulla che nel 1298, quando fu catturato dai genovesi, il viaggiatore fosse morto. Per la tristezza la giovane si gettò dalla finestra della casa dei Polo per morire nel canale. Pare che il fantasma della ragazza si aggiri ancora tra le calli della zona. Ad alimentare la leggenda, il ritrovamento durante gli scavi del teatro Malibran, edificato sulle rovine delle case dei Polo, dei resti di una donna asiatica e di alcuni oggetti di manifattura orientale. Ad ogni modo la leggenda descrive benissimo il profilo di una donna innamorata, discriminata e tragicamente morta.

Il 2024 è anche l'anno del 450° anniversario della morte di **GIORGIO VASARI**, pittore, architetto e storico dell'arte italiana, morto a Firenze, il 27 giugno 1574. Lo ricordiamo qui non per la sua abilità pittorica ma per la sua attitudine a rappresentare donne senza carattere, diremmo oggi "donne oggetto". Le sue donne difatti raramente dirigono uno sguardo diretto ed umano al loro interlocutore, ma sono delle creature silenziose e sfuggenti, che amano provocare con le morbide curve dei seni e dei fianchi abbondanti - in abiti sempre molto trasparenti - e con la grazia sensuale e artificiosa dei loro movimenti. Questo modello è stato ed è un tarlo purtroppo vecchio quanto la storia.

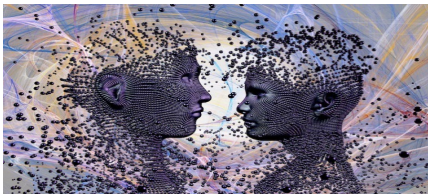
Ed infine il, 29 novembre 1924 moriva a Bruxelles **GIACOMO PUCCINI**, compositore italiano considerato uno dei maggiori e più significativi operisti di tutti i tempi. Si celebrano quest'anno i 100 anni dalla morte. Il maestro cresce circondato da donne e le sue composizioni sono cariche d'amore verso questi personaggi. E' stato un "uomo moderno" nella scrittura delle opere perché è riuscito ad attribuire ai sentimenti una potenza fino ad allora misconosciuta ma anche perché ha riconosciuto nelle sue opere alle donne una grande dignità, una consapevolezza del loro valore e della loro intelligenza nel vivere il sentimento. Ci piace ricordare le due eroine "esotiche": Butterfly e Liù, rappresentate come donne forti, quasi che la loro provenienza asiatica avesse generato un humus eccellente per far germogliare le sottigliezze di un'animo femminile eccezionale.





# GIORNATE DA RICORDARE GENNAIO 2024

## 1 GENNAIO Giornata mondiale della pace



In foto: Immagine da: [https://depositphotos.com/it\\_](https://depositphotos.com/it_)

La Giornata mondiale della pace è una ricorrenza, celebrata dalla Chiesa cattolica. Scopo della Giornata è dedicare il giorno di Capodanno alla riflessione ed alla preghiera per la pace. Quest'anno alla luce delle nuove guerre, dopo oltre 80 anni di pace in Europa, è veramente necessaria una riflessione su questo tema.

“Intelligenze artificiali e pace” è il tema del Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace 2024.

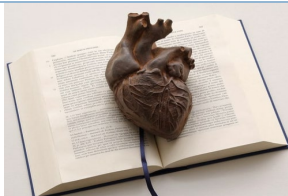
## 13 GENNAIO, Giornata mondiale del dialogo tra religioni e omosessualità

Questa giornata si celebra in memoria di Alfredo Ormando, intellettuale e poeta siciliano dichiaratamente omosessuale, che decise di suicidarsi dandosi fuoco in Piazza San Pietro a Roma nel 1998 come gesto di protesta contro la demonizzazione dell'omosessualità da parte della chiesa cattolica. La chiesa cattolica ha nel tempo ammorbidito alcune sue posizioni sul tema ma la religione, qualsiasi essa sia, resta il principale deterrente per la comprensione dei diversi orientamenti sessuali. In molti Paesi del mondo è l'influenza della religione (o meglio, una certa interpretazione della stessa fatta dalle autorità religiose) sulla società a determinare l'integrazione o meno della comunità LGBTQ+. Di seguito alcuni dei Paesi che l'Homophobic Climate Index 2017 indica tra i peggiori in termini di qualità di vita della comunità LGBTQ+: l'Afghanistan, dove il ritorno al potere dei Talebani nel 2021 ha ulteriormente esacerbato la già fragile condizione della comunità del Paese. L'omosessualità è interpretata come “contraria” ai dettami della shari'a e questo dà all'attuale governo afgano, e non all'Islàm in sé e per sé, l'autorità di avallare un atteggiamento fortemente discriminatorio nei confronti della comunità LGBTQ+. Simili osservazioni valgono anche per l'Iran, regime ufficialmente teocratico, nel quale l'omosessualità viene dichiarata appunto contraria ai principi stessi dell'Islàm e perciò punibile con la pena di morte. Dal 1979 ad oggi sarebbero state condannate a morte tra le 4000 e le 6000 persone LGBTQ+ con l'accusa, tra le altre, di promuovere la corruzione dei costumi. Le stesse dinamiche sociopolitiche sono all'azione in Nigeria, dove vivono cristiani, musulmani e fedeli delle religioni africane tradizionali. Nel paese la pluralità di visioni religiose non è stata fruttifera dal momento che tutti i leader religiosi nigeriani nel 2014 si sono detti pienamente soddisfatti dall'adozione di una legge che stabilisce che siano illegali le relazioni amorose tra persone dello stesso sesso, punendole con 14 anni di reclusione, che priva le persone LGBTQ+ del diritto di associazione e che invalida in Nigeria i matrimoni contratti all'estero.



In foto: manifestante del Gay pride di Bologna del 2012 con cartello "Né Stato, né Dio, né Dio, sul corpo mio!".

## 24 GENNAIO | Giornata Internazionale dell'Educazione



In foto: un cuore in un libro

L'educazione ha un ruolo fondamentale per la pace e lo sviluppo, nell'era digitale gli stimoli educativi sono svariati ma è alla scuola ed al corpo insegnante che spetta l'onere e l'onore di formare una generazione capace di vivere in pace. Coltivare un insegnamento al sentimento e una educazione socioemotiva potrebbe essere la giusta via per contrastare fenomeni di violenza che sono ormai purtroppo cronaca quotidiana.

## 27 GENNAIO | Giornata Internazionale di Commemorazione in Memoria delle Vittime dell'Olocausto

Ricade quest'anno il 79° anniversario della liberazione del campo di concentramento nazista di Auschwitz-Birkenau. Lo scorso anno la Presidente della Commissione Europea von der Leyen ha dichiarato: "Non dobbiamo mai dimenticare i sei milioni di donne, uomini e bambini ebrei e tutte le altre vittime, tra cui centinaia di migliaia di rom, assassinati durante l'Olocausto."

Come ha ammonito Primo Levi, potrebbe accadere ancora. L'orrore della “soluzione finale”, dell'Olocausto, dello sterminio di milioni di ebrei e di altre minoranze se non teniamo sempre altissima la guardia, se non smettiamo di ricordare che l'uomo purtroppo si è reso autore di simili atrocità, si potrebbe ripresentare.



In foto: pietra d'inciampo.